



SINTESI AREA TEMATICA 1

Lo stile della comunità

"Tenerezza e vicinanza: ecco Lo stile che vogliamo per la comunità"

50 delegati di tre gruppi di lavoro si sono confrontati su *"Stile della comunità"* e sviluppato proposte operative sui 4 principali temi emersi: **Dialogo, Convivialità, Inclusione e Pace, Carità.**

DIALOGO:

L'Ascolto, parte intrinseca del dialogo, non deve giudicare, ma saper costruire relazioni efficaci che generino un contesto favorevole ad accogliere il "racconto dell'altro". Il dialogo apre alla comprensione reciproca, alla conoscenza e fratellanza. Parroci e laici devono collaborare per trovare vie d'incontro con chi si avvicina alla parrocchia, sviluppare con loro il dialogo, non perdere le occasioni dei riti per coinvolgere i *"lontani"* (1° comunioni, matrimoni, funerali...). fare esperienza di Cristo nella relazione.

Attenzione ai piccoli centri che hanno bisogno di sentire la vicinanza della diocesi: con l'unione delle parrocchie, il dialogo e l'ascolto diventano essenziali per camminare insieme e sentirsi utili l'uno per l'altro attraverso uno scambio di doni e servizi.

Tutto deve realizzarsi nella coerenza dei valori cristiani, senza compromessi: il dialogo è il luogo dove dare testimonianza del vangelo, specialmente alle nuove generazioni.

CONVIVIALITA':

Potente strumento per favorire le relazioni con le famiglie e i giovani, la convivialità crea connessioni oltre la semplice socializzazione. Convivialità significa accettare e valorizzare le differenze, costruire relazioni positive basate sull'umiltà, camminare insieme rendendo visibile l'essere "uno in Cristo". Le persone ricche di carismi sono chiamate a coltivare questa forma di fratellanza ed ad esserne responsabili all'interno della comunità. Purtroppo è stato osservato che, non di rado, si incontrano gruppi chiusi e poco accoglienti. A questo proposito, due sono i dati emersi: 1- la fede richiede un'adesione personale in quanto non è più una condizione del contesto sociale. 2- la comunità deve manifestare armonia e unità al suo interno. Se tutto ciò non si percepisce dall'esterno, le persone non si sentiranno accolte e coinvolte.

INCLUSIONE E PACE:

Il benessere spirituale ed emotivo della comunità genera inclusione, pace e partecipazione verso chi non ne fa parte, risulta quindi prioritario curare la comunità al fine di aumentare la sua attrattiva nei riguardi dei "lontani". È stato osservato come ciò sia anche frutto di una creatività (parola che piaceva tanto a Papa Francesco) che purtroppo si scontra spesso con un rigido tradizionalismo. Durante la discussione di gruppo è emerso il desiderio di una Chiesa aperta ed accogliente verso tutti, dove la bellezza delle relazioni e la gioia di stare insieme diventino una forma di testimonianza. Tuttavia tale apertura deve camminare con la Verità della Fede cattolica senza compromessi. Per quanto riguarda la pace (interpersonale e comunitaria) è stata sottolineata l'importanza di un'attività educativa in materia, a partire dai più piccoli nell'ambito del catechismo.

CARITA'

Carità e annuncio del Vangelo sono lo stile di vita della comunità. La Chiesa deve offrire vicinanza ai poveri, dare loro ascolto e con loro aprire scenari di pace e di comunione: la persona va amata prima che assistita. E' una forma di povertà anche la solitudine degli anziani, dei malati, degli esclusi e richiede molte attenzioni. Non dimentichiamo la frequentazione delle case di riposo.

PROPOSTE OPERATIVE

dialogo:

- Il dialogo e l'ascolto necessitano di chiese più aperte.
- Servono luoghi di incontro per adulti e ragazzi, nelle comunità.
- Nei luoghi cittadini la Chiesa può (deve) esprimere opinioni nei dibattiti pubblici.
- Curare spazi di ascolto anche individuali
- L'oratorio può svilupparsi come centro per i ragazzi.
- Tornare alla benedizione delle case favorisce l'incontro e il dialogo con i parrocchiani.
- I piccoli paesi devono dialogare e camminare insieme, specie dopo l'unione delle parrocchie.

convivialità:

- La messa vissuta come la festa dell'incontro con il Signore, ben preparata e ben animata con musica e canti, diventa coinvolgente e trasmette gioia, specialmente durante i riti.
- I parroci individuino persone ricche di carismi che si impegnino con responsabilità in attività conviviali.
- Creare occasioni per fare comunità in contesti permanenti, non solo settimane comunitarie.
- Organizzare esperienze forti per gli adolescenti e i giovani.
- Incontrare gente sul sagrato della chiesa dopo le celebrazioni.
- I rapporti con Comune e Pro-loco generano momenti di convivialità che fungono da primo contatto per avvicinare le famiglie ad una successiva fase spirituale.
- Usare i propri talenti (come la musica o il coro) per coinvolgere nuove persone.
- L'accoglienza nei "paesi dormitorio" manca di integrazione: serve coinvolgere i nuovi arrivati.

Inclusione e pace:

- Inclusione e pace richiedono un'apertura di mentalità verso i "diversi", una nuova cultura di accoglienza.

- I laici sono chiamati ad essere testimoni di pace anche come comunità organizzata. la Chiesa non deve più restare silente su pace e giustizia, ma deve partecipare alle manifestazioni civili e far crescere la cultura della solidarietà.
- Coltivare attività educative in materia di pace, a partire dai bambini del catechismo.
- Vivere pace e giustizia non solo come equità, ma come giustizia riparativa verso i mali compiuti.

carità:

- Le comunità si prendano maggiormente cura dei poveri, integrandoli all'interno della vita ecclesiale e delle celebrazioni, anziché lasciarli solo all'esterno a chiedere aiuto.
- non vanno dimenticati gli anziani e le persone sole, né le case di riposo.

In ultimo è stato sottolineato:

- Lo "stile dell'accoglienza" è il fondamento di ogni dialogo efficace con cui sentirsi "uno in Cristo" per superare le debolezze individuali e le pretese di superiorità.
- l'importanza di una formazione permanente per giovani e adulti che parta dall'Ascolto della Parola di Dio. Una formazione non teorica, ma basata sul confronto quotidiano con il Vangelo.
- Più che necessaria una formazione specifica all'accoglienza e sulla qualità delle relazioni.